

Macerata, 20.09.2010

ISTITUTO VERITATIS SPLENDOR (BOLOGNA)
PROGETTO DI RICERCA “FORME DELLA VITA PUBBLICA”
ELABORAZIONE DEL PIANO DI LAVORO

Il fondamentale e lo storico: l’articolazione narrativa delle differenze
Luigi Alici - Silvia Pierosara

IPOTESI DI RICERCA

Il dibattito etico contemporaneo intorno alla relazione tra appartenenze religiose e vita pubblica appare caratterizzato da una tensione fra due esigenze opposte: da un lato, si tende a mettere tra parentesi il nucleo dogmatico delle religioni (e del vissuto credente in quanto tale); dall’altro, si rivendica la integralità irriducibile della fede religiosa nella sua identità rivelata e nelle forme storiche delle sue appartenenze comunitarie. Le soluzioni proposte per risolvere la tensione riflettono tale scissione: per un verso, si cerca di tradurre il contenuto delle differenti fedi in termini esclusivamente razionali, nel tentativo di rintracciarne un minimo comune denominatore, senza tener conto che tale traduzione comporta sovente una neutralizzazione dello spessore dogmatico, del contenuto rituale e simbolico, nonché una mancata attenzione alla costitutiva tensione antropologica all’ulteriorità; per altro verso, si rivendica, per ogni sfera religiosa, proprio in nome dell’intraducibilità dei propri contenuti, un’esclusività che in qualche caso può giungere alle soglie dell’incommensurabilità e dell’irrigidimento fondamentalistico.

L’ipotesi che guida questa ricerca è che tra l’esaltazione esclusiva degli elementi razionali e traducibili che accomunano le diverse fedi e, parimenti, la rivendicazione dell’unicità che diventa esclusività fideistica si apra lo spazio per un’ulteriore articolazione delle differenze, e che tale articolazione possa essere sviluppata attraverso l’esplicitazione delle risorse che un’etica narrativa può mettere in campo. Affrontando il tema della narrazione, che negli ultimi anni ha conosciuto un notevole ampliamento, se ne evidenzieranno dapprima i punti di forza e i limiti. Proprio a questo livello si rende necessario anzitutto un approfondimento etico-antropologico; in tale prospettiva la narrazione sarà analizzata da un punto di vista interno ed esterno: dal punto di vista interno, si rifletterà sulle risorse e sui limiti della narritività come modalità di declinare la relazionalità costitutiva; dal punto di vista esterno, invece, essa verrà analizzata nel suo rapporto con l’argomentazione.

In particolare, la narrazione conserva un tratto giustificativo che la rende contigua ad un’esigenza di argomentazione razionale, ma, diversamente da quest’ultima, è in grado di rilanciare la dimensione simbolica della/e religione/i senza dover operare una riduzione, o *messa in parentesi* che cerchi di rintracciare forzatamente il nucleo razionale delle fedi. Definita da Ricoeur *necessità transculturale*, essa può contribuire ad articolare le differenze e mediare tra esigenza *fondamentale* e situazione *storica*, anche perché, dal punto di vista antropologico, è in grado di riflettere e incarnare la tessitura relazionale costitutiva della persona, secondo un tratto antropologico ben presente alla meditazione filosofica di matrice cristiana.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto intende sviluppare una ricerca di natura etico-antropologica sull'articolazione delle differenze, che dovrebbe svolgersi in un triennio, attraverso un ripensamento della coppia concettuale fondamentale/storico, tradizionalmente intesa in termini di opposizione irriducibile. Nell'impostazione di una netta alternativa tra universalismo cieco alle differenze e particolarismo che intende ogni comunità come una monade senza possibilità di comunicazione con le altre, la "differenza antropologica" cade, per così dire, nel vuoto ovvero non sembra colta e valorizzata adeguatamente. Per quanto riguarda l'universalismo, la specificità religiosa e culturale viene gestita solo nel caso in cui violi le norme del diritto universalmente accettate; per quanto riguarda il particolarismo, la differenza viene ipostatizzata e utilizzata come strumento di difesa o di attacco. Per questi motivi, appare necessario un ripensamento delle differenze entro un contesto etico-antropologico che tenga conto delle diverse appartenenze non come un dato accidentale di cui si possa fare *epochè*, né come un dato assoluto e incomunicabile, ma piuttosto come un orizzonte imprescindibile che segnala un'apertura.

La tensione all'ulteriorità è un dato antropologico irriducibile, così come la dimensione religiosa appare costitutiva: la postura del "credere a" è difficilmente contestabile dal punto di vista antropologico; per questi motivi appare necessaria non tanto una messa in parentesi e una ricerca del nucleo razionale e ridotto delle fedi, ma piuttosto, una volta riconosciuta la loro portata antropologica, una loro ri-articolazione in forme non rigidamente argomentative. A questo proposito, il legame con la narrazione appare tutt'altro che estrinseco, poiché capace di coniugare relazionalità intraculturale (e intrapersonale) e relazionalità interreligiosa e interculturale: nel primo caso, la narrazione si fa narratività, capace di ben rappresentare la rete dei legami costitutiva della persona; nel secondo, la narrazione permette l'incontro effettivo, in quanto *necessità transculturale*, superando la riduzione della fede al suo nucleo meramente razionale.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto si propone pertanto di:

- I. Analizzare lo stato dell'arte circa l'alternativa tra *fondamentale* e *storico* evidenziando in entrambi gli ambiti il posto riservato al concetto di *differenza* declinato in senso *antropologico*;
- II. Indagare le risorse e i limiti del paradigma della *narrazione* applicato all'*etica*. Ci si propone di rintracciare una definizione condivisa di *etica narrativa* e sottolinearne il ruolo di mediatrice tra etica della prima e della terza persona, tra dimensione privata e dimensione pubblica;
- III. Sottoporre il concetto di differenza alla prova della narrazione e verificare come la dimensione religiosa possa risultare preservata e incentivata dal medium narrativo;
- IV. Verificare la portata di tale incentivazione nel dibattito pubblico, mettendo in evidenza che attraverso la narrazione non è necessaria alcuna messa in parentesi, propria invece della riduzione esclusivamente argomentativa della fede;
- V. Verificare la capacità dialogica e di apertura che la narrazione consente, pur preservando e valorizzando il contenuto specifico del messaggio religioso;

VI. Abbozzare, infine, un *universalismo di percorso* che non è impositivo proprio perché non rende in-differenti le differenze, ma, al contempo, non fa di queste ultime altrettante barriere invalicabili.

SVILUPPO DEL LAVORO NEL PRIMO ANNO DI RICERCA

I diversi stadi della ricerca sopra elencati riflettono una concatenazione logica che prevede, a ogni fase, di lavorare in base agli esiti della fase precedente. Dapprima, quindi, si cercherà di delineare in modo preciso il quadro di riferimento e la domanda fondamentale che muove il percorso, con particolare riferimento all'impostazione corrente del problema e ad una valutazione critica dei suoi limiti; in secondo luogo, si proporrà una concettualizzazione differente; in terzo luogo se ne esamineranno le ricadute applicative.

Seguendo questo tracciato, nel primo anno si cercherà di tratteggiare in modo dettagliato, senza pretesa di esaustività, l'alternativa tra fondamentale e storico, il posto che occupa il concetto di differenza entro tale quadro, e si proporrà una definizione di etica narrativa il più possibile univoca e condivisa.

Al fine di fornire gli elementi necessari alla ricostruzione analitica di questo dibattito contemporaneo, si esamineranno in modo dettagliato i seguenti ambiti:

- Il significato dei termini *fondamentale* e *storico* nella loro applicazione etico-antropologica (P. Ricoeur, K.- O. Apel, J. Habermas, A. Honneth, Ch. Taylor)
- La relazione semantica tra *fondamentale*, *universale*, *trascendentale* da un lato e *storico* e *fattuale* dall'altro lato (K.-O. Apel, P. Ricoeur, Ch. Taylor);
- L'applicazione alla sfera del credere delle due categorie sopra definite (J. Habermas, Ch. Taylor) e la loro portata etico-antropologica;
- La definizione del concetto di *differenza* e individuazione del posto che essa occupa nell'alternativa tra *fondamentale* e *storico* così come essa viene abitualmente declinata;
- Un'indagine ricostruttiva sulle risorse e i limiti della narrazione in etica contemporanea, con particolare riferimento alla relazionalità costitutiva e al riconoscimento dell'ulteriorità che essa è in grado di declinare;
- Per poter compiere tale indagine, sarà necessario dapprima porre una distinzione netta tra dimensione personale e dimensione pubblica. Pertanto, inizialmente si determinerà la portata della narrazione nella costituzione personale eticamente connotata (P. Ricoeur, K. Joisten, C. Öhlschläger) e, in seconda battuta, si determinerà la sua rilevanza sulla dimensione comunitaria e pubblica (M. Hunyadi, R. Kearney, J. Straub, M. P. Lara).
- Infine, proprio la categoria di narrazione permetterà di oltrepassare una troppo rigida distinzione tra dimensione personale e dimensione pubblica, a beneficio di una costante comunicazione tra i due livelli, mediante un'articolazione del rapporto tra narrazione e giustificazione.

La ricostruzione critica ed analitica del quadro di riferimento ha, pertanto, una duplice valenza:

- a) in primo luogo, essa costituirà il risultato concreto del primo anno di lavoro;
- b) in secondo luogo, essa sarà la premessa necessaria per far interagire i due ambiti, agevolando l'applicazione della categoria di narrazione all'ambito problematico delineato in precedenza.

Come risultato provvisorio di questa prima fase, si prevede di concludere il percorso di studio e di ricognizione preliminare con un ampio *paper*, che, dopo essere sottoposto ad una verifica, potrà costituire la base per la redazione di un ampio saggio pronto per la stampa nel corso del secondo anno.